

L'Eucarestia (3)



Eucarestia e vita interiore

Fil 1,21. Cristo è la mia vita.

1. La vita interiore indica un certo raccoglimento in Dio. Una conversazione con Dio. Una conversazione con se stessi che ci porta a Dio. Un amore fondamentale, un certo volere profondo.

Tutti cercano la felicità ma alcuni la cercano non dove è il vero bene, ma dove non è, nelle soddisfazioni della sensibilità e dell'orgoglio. Amano se stessi sopra tutto e più o meno coscientemente fanno convergere tutto verso di loro, come se fossero al centro di tutto. Non hanno vita interiore perché la loro conversazione interiore è piuttosto morta; infatti il loro volere fondamentale non è nel Sommo Bene ma il piacere più o meno durevole. È la morte: e per questo cercano di fuggire se stessi, di esteriorizzarsi nella attività, nella scienza, nell'arte. Cerca di sfuggirsi per evitare la stanchezza, il vuoto, lo scoraggiamento.

2. La vita interiore è un movimento che deve fare camminare sempre più rapidamente verso Dio. Come la pietra cade tanto più rapidamente quanto più si avvicina alla terra che la attrae, così deve essere delle anime. Il loro volere fondamentale si deve portare sempre più efficacemente verso Dio. Devono intrattenersi sempre più intimamente con Dio che abita in esse. Devono essere vittoriose di ogni egoismo, devono oltrepassare se stesse e riferire tutto a Dio. Questo è l'unico necessario.

Di qui bisogna assolutamente studiare il modello della vita interiore Gesù. “*Ut homo non sibi vivat sed Deo*” (S. Tommaso). Vivere di Cristo e per mezzo di lui pensare costantemente a Dio.

3. Gesù è l'autore della vita. “In lui era la vita”. “Io sono venuto perché abbiano la vita” (Gv 10,10). “Io sono la vita”. “Voi uccideste l'Autore della vita ma Dio lo risuscitò” (At 3,15). Con l'Incarnazione abbiamo avuto la sorgente di grazia e la riparazione perfetta dell'offesa di Dio. E abbiamo il modello perfetto di tutte le virtù.

L'anima della nostra vita interiore sono le virtù teologali. Gesù è lui stesso la Verità prima rivelatrice e rivelata. Per questo può rendere testimonianza di se stesso e degli altri misteri, come la luce manifesta se stessa manifestando i colori e tutto quello che essa illumina.

La nostra confidenza aumenta con l'Incarnazione perché Dio venne a noi in persona: ci manifesta la sua infinita bontà.

Deus concilians. Deus veniae largitor. Lui non risparmiò il suo proprio Figlio (*Rm 8,32*).

Poi per quale ragione si è incarnato il Verbo se non per manifestarci il suo amore? Impariamo almeno a rendergli amore per amore. *Sic Deus dilexit mundum*. La Verità prima, l’Onnipotenza soccorrevole, la Somma Bontà.

4. Come Dio volle darsi in persona nell’Incarnazione del Verbo, così Gesù si è voluto dare in persona nell’Eucarestia. E il suo cuore sacerdotale è chiamato eucaristico in quanto ci ha dato l’Eucarestia. Non poteva darsi di più a ciascuno di noi. È il modello eminente del dono perfetto di se stesso.

5. Il cristiano è per definizione uno che vive di Cristo. “Sono a tal punto animato dallo spirito del mio Gesù da sembrarmi che egli sia una mia seconda anima, l’anima dell’anima mia. Tutto ciò che egli vuole, lo voglio anch’io, ciò che ordina eseguisco; ciò che a lui piace, anche a me piace; ciò che non desidera, nemmeno io desidero. In me egli è tutto; è nella mia mano per scrivere, è nei miei occhi per vedere e leggere...” (Olier). Sequela di Cristo. È la santità come imitazione esistenziale di Cristo.

“Ciò che è accaduto a Cristo, deve accadere a ciascun cristiano in particolare” (Pascal). Ciò che è accaduto a Cristo nel linguaggio liturgico si chiama *mistero*. Ossia ciò che fa nascere, crescere, sviluppare il cristiano è il mistero di Gesù Cristo che ha la sua completa sintesi nella sua morte e risurrezione. Il cristiano è un fenomeno, una parte, un fiore di questo mistero.

È stato inserito in questo mistero mediante il Battesimo. “Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (*Rm 6,4*).

E possiamo crescere mediante l’Eucarestia. In ogni Eucarestia si rinnova e cresce la grazia del Battesimo.

Il “mistero” attualizza l’opera della Redenzione, è memoriale. Non consiste in un semplice procedimento psicologico suscitato da una sacra rappresentazione, ma nella attività della sua capacità salvifica, della *virtus operis*. Il mistero è qualcosa accaduto una volta per tutte ma mediante l’annuncio creativo - *Quotiescumque* ecc. – esso diventa realtà che si mette nell’oggi, non come perla nel cofano, ma come vita.

L’essere memoria nella Messa è fatto di parole, di gesti, di oggetti, di riti: dunque guardando, ascoltando, partecipando noi possiamo ricordare tutto ciò che Gesù ha fatto e insegnato. Tutta la Messa è vangelo, è una chiara proclamazione di Gesù Cristo Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato. La salvezza è offerta a ogni uomo.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 16 maggio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)(Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.